

LEMI

Bersntoler Kulturinstitut
Istituto Culturale Mòcheno

Nr.29 Dicembre/Schantònderer 2021

1904. Nasce la “Sektion Deutsch-Fersental” dell'Alpenverein

La chiesa di Palù
Storia e intervento di restauro

La nuova Autorità per le minoranze linguistiche PAT

Progetto Memoria mineraria 2.0:
i documenti d'archivio sono più accessibili

De prais van 3x1 van jor 2021

Linguistische Studie im Bersntol:
Vom Anfang und Ende deutscher und bersntolerischer Sätze



Anno XVII, n. 29 - Dicembre 2021 - Quadrimestrale
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale
70 % - CPO Trento - Taxe Percue - SAP
n. 30042499-003 - ISSN 14827-2851

Editore

Bersntoler Kulturinstitut/
Istituto Culturale Mòcheno

Direttore responsabile

Antonella Moltreer

Coordinatore editoriale

Roberto Nova

Comitato di redazione

Mauro Buffa; Lorenza Groff;
Claudia Marchesoni; Loris Moar;
Cristina Moltreer; Sara Toller;
Manuela Pruner; Leo Toller.

Sede redazione

I - 38050 Palù del Fersina
Località Tollerì 67
Palai en Bersntol/Palai im Fersental (TN)
Tel. +39 0461 550073 - Fax +39 0461 540221
e-mail: kultur@kib.it
www.bersntol.it

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 1963 del 29.07.2008

Progetto grafico, composizione e impaginazione

Roberto Nova, BigFive

Stampa

Publistampa, Pergine Valsugana (TN)

In copertina

Hirt, Prindl, Auserpèrg, Vlarotz
Pastore, loc. Prindl, Fierozzo San Francesco
Foto Roberto Nova

In quarta di copertina

Stòll kan Mos, Palai. Hinter: de heff Hachler ont Buner va Vlarotz
Stalla in loc. Mos, Palù. Sullo sfondo: i masi di Fierozzo Hachler e
Buner.
Foto Roberto Nova

Con il patrocinio di:





SOMMARIO

- 2 Editoriale
Antonella Moltreer e Mauro Buffa
- 4 Inaugurata la chiesa di S. Maria Maddalena e S. Nicolò di Palù del Fèrsina. Storia e intervento di restauro
Oriana Bertoldi e Giorgia Gentilini
- 10 La nuova Autorità per le minoranze linguistiche PAT a stretto contatto con i territori
Katia Vasselai, Chiara Pallaoro e Matteo Nicolussi Castellan
- 12 Progetto Memoria minerari 2.0, la documentazione sulle attività minerarie nel Perginese e in Valle a portata di click
Leo Toller
- 18 De prais van 3x1 van jor 2021
- 24 Linguistische Studie im Bersntol: Vom Anfang und Ende deutscher und bersntolerischer Sätze
Prof. Dr. Augustin Speyer

Rubriche

- 30 **Òlta kuntschòftn:**
1904. Nasce la “Sektion Deutsch-Fersental” dell’Alpenverein
- 36 **Post**
- 38 **Spiln**
- 40 **Tovl**

Antonella Moltrer
Mauro Buffa

Direttore editoriale
Direttore dell'Istituto culturale mòcheno/Bersntoler Kulturinstitut

Le minoranze contano: al via i Dialoghi pubblici sui temi della diversità linguistica e culturale.

Una serie di appuntamenti rivolti a temi di interesse dell'identità di Minoranza nella nostra Provincia: lingua, cultura, diversità identitaria e ruolo delle donne nelle comunità fragili gli argomenti cardine dei "Dialoghi con le Minoranze".

De sprochminderhaitn sai' bichte: de identitet van Minderhaitn en de inser Provinz; sproch, kultur, identitet ausònderkait ont sèll as de baiber tea' en de schbòchn gruppn; de doin de bichtegen argomentn van trèffn "Klòffen pet de Sprochminderhaitn".

La dirigente del Servizio Minoranze linguistiche locali e audit europeo Giuliana Cristoforetti ha presentato gli appuntamenti dei Dialoghi con le Minoranze durante una conferenza stampa trasmessa in diretta sul canale Facebook della Provincia autonoma di Trento.

Il primo incontro del 18 maggio è stato un focus sul tema cruciale della scuola nelle comunità germanofone, il secondo del 15 giugno sulla scuola ladina. Il 29 giugno si è svolto il terzo incontro, un approfondimento dedicato alla ricerca sociolinguistica che l'università di Trento sta svolgendo nelle comunità di minoranza. Tale ricerca che vede il supporto scientifico di linguisti di livello internazionale si prefigge lo scopo di fotografare l'utilizzo delle lingue minoritarie del Trentino non solo relativamente agli aspetti quantitativi ma anche agli aspetti qualitativi; il quarto incontro avrà per tema "Minoranza: il valore della diversità linguistica e culturale e il suo rapporto con la democrazia"; il quinto affronterà l'argomento: "Donne di montagna e donne di minoranza: il ruolo delle donne nelle comunità fragili".

"I Dialoghi con le Minoranze prendono corpo in un ambiente di forte sensibilità che questa Giunta provinciale ha dimostrato e dimostra nei confronti del tema delle minoranze linguistiche storiche locali - ha precisato Cristoforetti. I Dialoghi vogliono essere un confronto strutturato e aperto su temi cari e fondanti dell'essere minoranza in questo momento storico. Si tratta di puntate aperte dalle quali ricaveremo indicazioni per le future politiche pubbliche, per essere maggiormente efficaci nella protezione, tutela e salvaguardia delle comunità di minoranza e del loro patrimonio culturale". Da Cristoforetti è stato anche fatto accenno alle sedute del Tavolo della comunicazione e del Tavolo di coordinamento permanente per le politiche della minoranze linguistiche locali, oltre alla collaborazione avviata da tempo con l'ufficio stampa della Giunta provinciale, di traduzione dei comunicati stampa in ladino, mòcheno e cimbro. I dialoghi con le minoranze sono aperti a tutti gli interessati.

De Giuliana Cristoforetti hòt vourstellt de trèffn ver za Klòffen pet de Sprochminderhaitn: der earste, as s'hòt se gahòltn as de 29 van prochet, ist gaben as de suach socialsprochsuauch u'pfònk asn lòn en de sèlln to, der zboate trèff, as bart se hòltn en doi herbest, bart hom der titl "Sprochminderhait: s bèrt va de sprochen ont va de kultur ont de pint pet de demokrasi"; ont en òlderhaileng bart se hòltn der trèff "Baiber va pèrg ont baiber va sprochminderhaitn: de òrbet van baiber en de schbòchn grupp". De Cristoforetti hòt kein as "De Trèffen pet de Minderhaitn belln sai' an vurm za tea' zòmmklòffen iber en sai' a minderhait en doi gschichtlege moment. S sai' offege trèffen ver za vinnen araus de policy, ver za kennen pesser òrbetn en schitz ont unterstiz va de minderhaitngamoa'schòftn ont va de sai' kultur".

De Cristoforetti hòt klòfft aa van Trèfftsch ont van Kordinarisch ver de politik van lokaln sprochminderhaitn , ont nou va de zòmmòrbet, u'pfònk vour a zait petn Druckomt va de Provinzaljunta, ver za ibersetzn de komunikatn af ladin, bersntolerisch ont zimber.

Òlla de sèlln as sai' interesiart meing taolnemmen en de Trèffen pet de Minderhaitn.

Inaugurata la chiesa di S. Maria Maddalena e S. Nicolò di Palù del Fèrsina.

Storia e intervento di restauro.

Domenica 29 agosto 2021 a Palù del Fersina è stato giorno di festa.

Dopo quattordici mesi, è ritornata alla comunità della Valle del Fèrsina l'amata chiesa parrocchiale completamente restaurata. Gli abitanti di Palù e dei paesi vicini, insieme alle autorità e all'Arcivescovo Lauro Tisi hanno festeggiato l'inaugurazione della riapertura e benedizione dell'antica chiesa dedicata a Santa Maria Maddalena e San Nicolò di Bari.

Il progetto di restauro, iniziato nel 2017, è stato redatto, coordinato e seguito nel corso degli anni dall'architetto Giorgia Gentilini. I lavori di restauro e conservazione delle superfici sono stati condotti dalla ditta Consorzio Ars di Trento, sotto la sorveglianza della Soprintendenza per i Beni Culturali, insieme a numerose ditte specializzate, che si sono occupate degli altri interventi previsti da progetto. Grazie all'attivo impegno di Don Daniele Laghi, ai contributi della Provincia autonoma di Trento, dell'8X mille, del Comune di Palù e del BIM Adige, Comunità di Valle Alta Valsugana Bersntol e alle donazioni di numerosi privati è stato possibile restaurare l'intero edificio.

Le condizioni di degrado della chiesa erano ormai evidenti con problemi legati principalmente all'umidità interna, all'impianto di riscaldamento, al malfunzio-

namento delle campane, ad un necessario intervento di sostituzione per la copertura in scandole. Sono stati pertanto eseguite delle indagini stratigrafiche per aggiornare le mappature descrittive, procedendo poi con la rimozione degli intonaci decoesi e fatiscenti e degli intonaci e stucature a base cementizia. Durante la rimozione degli intonaci sono emersi i bordi delle due finestre cinquecentesche menzionate negli Atti visitali del 1642, per le quali si è proceduto alla loro riapertura. All'esterno si è provveduto al restauro conservativo degli intonaci non decorati e al restauro delle meridiane, di cui una è emersa durante i sondaggi. Sono stati restaurati gli elementi lapidei, i serramenti e gli elementi in legno presenti; mentre gli elementi in ferro sono stati oggetto di manutenzione. In copertura la ditta Fagitana ha sostituito il manto di copertura in scandole e sono state rinnovate anche le lattonerie in rame. Inoltre, per migliorare i problemi di umidità caratterizzanti la chiesa si è provveduto alla realizzazione di un sistema di drenaggio a monte della chiesa per la raccolta e l'allontanamento delle acque meteoriche, alla posa di un sistema di controllo di risalita capillare della ditta Melloncelli e alla posa di un nuovo impianto di riscaldamento a termoventilazione con la realizzazione della pavimentazione in lastre di porfi-



Interno della chiesa dopo il restauro. Foto Consorzio Ars.

do con sottostante vespaio areato. Per quanto riguarda il sistema elettrico è stato messo a norma dalla Delco Snc, mentre i nuovi corpi illuminanti sono stati posati a cura della ditta Melloncelli. La ditta Vanin Mario ha rinnovato l'impianto per l'automazione delle campane con adeguamento alle norme vigenti.

Sappiamo che fin dalla fondazione di Palù nel XIII secolo, gli abitanti sono sempre rimasti devoti ai santi Maria Maddalena e Nicolò di Bari: ne è testimonianza la celebrazione di due sagre già nel 1369 (da ex archivio Trapp). Nell'importante testo "Palù-Palae" del francescano Salvatore Piatti del 1996 si raccolgono diverse ipotesi sulla data di costruzione di una prima chiesa tra il XV e XVI secolo. Il testo riporta numerose fonti d'archivio, tra cui la visita pastorale del Vescovo di Feltre del 1642. La descrizione dell'aspetto della chiesa riportata

durante questa visita ha permesso di avviare durante il recente restauro la ricerca degli elementi dell'edificio di impianto cinquecentesco. I sondaggi preliminari sulle varie facciate esterne ed interne realizzate dai restauratori del Consorzio Ars in accordo con la direzione lavori e con la Soprintendenza per i Beni Culturali hanno confermato numerosi elementi e ci hanno dato una lettura diretta dell'edificio sacro nelle sue trasformazioni.

È stata riscoperta una porzione della parete sud che evidenzia la dimensione antica della chiesa, più piccola rispetto a quella attuale che era dotata di due aperture, come già sopra indicato, ora munite di nuovi infissi e nuove inferriate per riportare luce all'interno secondo l'aspetto cinquecentesco.

L'intervento ha permesso inoltre di recuperare alcuni



Interno della chiesa, decorazione con cerchio e stella a sei punte dopo il restauro. Foto Consorzio Ars.

dati storici finora sconosciuti, tra cui un'importante ristrutturazione avvenuta nel corso del 1700 che ha ampliato le dimensioni della chiesa così come la vediamo ora, aggiungendo la navata laterale.

Nel corso dei lunghi mesi di restauro sono state rimesse in luce numerose decorazioni antiche. Le persone che visitano l'esterno della chiesa possono oggi ammirare sul timpano della facciata una bellissima croce trilobata affrescata risalente al XV secolo. Inoltre, la data dipinta 1867, rinvenuta sotto la croce, conferma e testimonia uno dei tanti interventi di ristrutturazione che la chiesa ha subito nel corso dei secoli.

L'intervento di recupero degli intonaci è stato realizzato manualmente con cura e attenzione. Questo ha permesso di riportare alla luce anche un bellissimo

decoro affrescato con motivo inciso a scacchiera bianco e rosso che incornicia la lunetta in facciata con vetrata del '600. Quest'ultima è stata restaurata da Caron Vetrate Artistiche di Creazzo (VI) e l'intervento è stato presentato quest'anno al convegno di Venezia Glass Week 2021.

Sulla parete di mezzogiorno si intravedeva una meridiana risalente alla fine del 1800. Non essendo più leggibile né funzionale è stata rimossa e ne è stata riportata alla luce una più antica ed interessante. Inoltre, durante lo scoprimento degli intonaci esterni della sagrestia è stata ritrovata una seconda meridiana, sempre databile al XVIII sec. Entrambe sono state riportate in funzione riposizionando gli gnomoni che segnano l'ora solare, facendo riferimen-



Intervento di restauro all'interno della chiesa, particolare della pulitura con sistema laser delle decorazioni dell'arco laterale.
Foto Consorzio Ars.

to alle indicazioni della relazione redatta da Mauro Giongo e Giuseppe De Donà. In particolare, quella della sagrestia segna ora l'ora solare dalle 7 alle 3 del pomeriggio. La pulitura e in seguito la reintegrazione pittorica ad acquerello eseguita dai restauratori del Consorzio Ars ha permesso di recuperare le cromie originali che caratterizzano la chiesa con i colori bianco e rosso.

Le persone che visitano l'interno della chiesa possono osservare che i colori dominanti sono gli stessi di quelli esterni. Anche all'interno si è proceduto con un restauro conservativo che ha riportato alla luce preziosi seppur semplici decori databili tra la fine del XVI e la seconda metà del XVII sec. Le operazio-

ni di restauro realizzate durante l'inverno e primavera scorse sono state molto faticose a causa del freddo intenso e dell'elevata umidità che caratterizza la chiesa. Ciò ha causato nel corso dei secoli la carbonatazione dei vari strati di intonaco, e il descialbo manuale delle superfici è stato faticoso e lungo. Con tenacia e pazienza si sono recuperate le varie decorazioni sulle superfici voltate. In particolare, per il restauro di parte di esse si è reso necessario l'uso di una tecnica di pulitura innovativa. Per sei settimane i restauratori hanno utilizzato un sistema laser, progettato per la conservazione e il restauro di beni culturali proveniente da Firenze. Con grande gioia è stata ritrovata sull'arco laterale la data dipinta 1766, ben sette croci di consacrazione sui pilatri degli archi, otto cerchi con stelle a sei punte sui soffitti a volta, delle decorazioni ad affresco con motivi a triangoli e motivi floreali.

Una delle sorprese più importanti durante il restauro è stato il ritrovamento sul soffitto dell'abside, sotto il cielo blu stellato che alcuni abitanti di Palù ricordavano, di un prezioso dipinto a secco raffigurante la Trinità. Lo stato di conservazione non era dei migliori, ma è rimasta leggibile una cornice a foglie con frutta, un cartiglio, e le tre figure Il padre, il Figlio e lo Spirito Santo. È stata dedicata molta cura nel restauro dell'intera chiesa, di ogni materiale e superficie e così lo stesso impegno anche nel restauro degli altari.

Nel corso di quest'anno anche il restauro dei tre altari lignei policromi, l'altare maggiore datato 1702, l'altare del Rosario e l'altare dedicato a San Antonio, ha impiegato i restauratori per lunghi mesi. Lo smontaggio di essi è stato realizzato un anno fa, ogni elemento è stato inventariato fotografato e imballato. Gli elementi scultorei e decorativi sono stati trasportati a Trento, quelli più grandi invece sono stati restaurati nei locali del vecchio asilo di Palù, grazie alla generosa disponibilità del Comune.



Intervento di restauro degli altari lignei dorati e policromi, operazione di pulitura. Foto Consorzio Ars.

Anche per gli altari, in accordo con la Direzione Lavori e la Soprintendenza per i Beni Culturali è stato effettuato un restauro conservativo, con lo scopo di fissare e consolidare le dorature originali e recuperare per quello che era possibile le policromie originali. Durante il corso delle varie stagioni sono stati tenuti sotto controllo i parametri ambientali dei locali per evitare sbalzi igrometri deleteri per le superfici lignee dorate e policrome. Molti ricorderanno il grave furto che ha subito la chiesa nel novembre del 1979, sono spariti un numero consistente di elementi scultorei e decorativi di tutti e tre gli altari. Per questo motivo molte porzioni ora sono semplici elementi in legno, ricostruite nel corso del precedente restauro del 2002. L'intervento attuale ha dato l'occasione anche per sostituire le stoffe dei tre paliotti con preziosi ed eleganti tessuti brocca-

ti e damascati italiani acquistati presso il tappeziere Zottele di Trento. Grande soddisfazione è stata data dal restauro delle sculture, tra cui la Madonna del Rosario e le due tele dipinte.

La pala dell'altare maggiore è dedicata a Maria Maddalena ed è datata 1881 e firmata da un artista tedesco A. Klaus. Il dipinto apparentemente in buono stato, una volta tolto dalla sua sede è risultato piuttosto problematico. La tela fragile, sottile e quasi trasparente, con strati preparatori e dipinti in precario stato di conservazione, aveva piccole perdite di colore. La fase più importante del restauro è stato il fissaggio, consolidamento e riadagio della pellicola pittorica che una volta stuccata e ritoccata ha dato nuova leggibilità al dipinto dedicato alla Santa Patrona della chiesa di Palù del Fersina.



Altare ligneo policromo dedicato a S. Antonio da Padova.
Foto Consorzio Ars.

La pala dell'altare di San Antonio, raffigura la Madonna in trono con bambino, tre santi con la palma del martirio in mano, San Antonio Abate e San Francesco. Chiudono la composizione due deliziosi puttini tra le nuvole. Il quadro completamente annerito dalla vernice ingiallita e dalle pesanti ridipinture lo rendevano all'occhio di un inesperto di poco valore e interesse. Iniziato il restauro si è visto immediatamente che la tela era di notevole pregio e molto più antica della prima ipotesi. Le fasi di restauro, lunghe ed importanti di specifico interesse per gli operatori del settore, hanno riconsegnato agli occhi dei visitatori un dipinto com-

pletamente trasformato. La bellezza dei colori originali, nuovamente liberi da ogni sostanza deteriorata dal tempo, donano un dipinto da ammirare in tutto il suo splendore e da godere a pieno. Con l'aiuto, lo studio ed il confronto con gli storici dell'arte in futuro si cercherà di trovare una più corretta attribuzione e datazione dell'opera e dell'intera chiesa.

Bisogna dare merito alla comunità paludana perché, grazie all'interesse che nel corso dei secoli ha sempre riservato al proprio edificio, ha permesso di mantenere una chiesa integra tutt'oggi testimonianza e scrigno nella sua semplicità della storia della Valle.

La nuova Autorità per le minoranze linguistiche PAT a stretto contatto con i territori.

Ascoltare, confrontarsi e lavorare insieme ai rappresentanti delle tre minoranze per una proficua programmazione di tutela e valorizzazione a lungo termine.

Nella nostra veste di componenti l'Autorità per le minoranze linguistiche, sin dall'assunzione ufficiale delle funzioni avvenuta in data 06.07.2021, abbiamo iniziato un fitto confronto per stabilire un metodo di approccio con le minoranze che siamo chiamati a tutelare, che fosse propositivo, ma soprattutto il più efficace ed incisivo. Ne è emersa la comune volontà di agire in stretto contatto con i territori ove le minoranze sono insediate ed in particolare con i rappresentanti di queste al fine di recepire esigenze, criticità, interessi e sensibilità di chi il territorio lo vive quotidianamente, per poi sviluppare strategie di intervento adeguate e concrete destinate a riverberare i loro effetti anche nel lungo periodo. Il tutto al comune scopo di garantire la sopravvivenza di queste etnie, non solo da un punto di vista culturale e linguistico, ma anche da un punto di vista più propriamente economico ed amministrativo. Siamo assolutamente con-

sapevoli che questi aspetti siano interconnessi non potendo esistere una tutela attiva delle minoranze, senza un'adeguata realtà amministrativa-istituzionale ed economico-finanziaria, tramite cui agire, interagire ed intervenire.

Tenendo fede ai nostri propositi, il 28 settembre u.s. abbiamo organizzato la prima uscita ufficiale in Val dei Mocheni/Bersntol, ossia presso una tra le comunità maggiormente necessitanti di tutela. L'incontro si è rivelato assolutamente proficuo ed ha portato alla luce molteplici aspetti e temi su cui siamo certamente chiamati ad intervenire entro la cornice delle nostre funzioni. Ci si riferisce alla gestione associata dei servizi con Pergine, al futuro della scuola mochena, all'ambito turistico nella nuova realtà dell'APT Valsugana, all'arretratezza cronica delle infrastrutture digitali (mancanza della fibra) e di quelle stradali (S.P. 135), solo per citare alcuni dei profili che impediscono



L'Autorità per le minoranze linguistiche ha incontrato le autorità locali della comunità mòchena il 28 settembre 2021 presso la sede del BKI a Palù. Da sin.: Chiara Pallaoro, Matteo Nicolussi Castellan e Katia Vasselai componenti dell'Autorità; Franco Moar, sindaco di Palù del Fèrsina/Palai en Bersntol; Luca Moltre, presidente dell'Istituto culturale mòcheno/Bersntoler Kulturinstitut; Lorenzo Moltre, sindaco di Fierozzo/Vlarotz; Luca Puecher, sindaco di Frasilongo/Garait.

no alla Valle di sviluppare nuove possibilità economico-produttive e lavorative, quali per esempio il telelavoro o smart working e che, nel contempo, agiscono da disincentivo rispetto alla permanenza in valle, con quanto di conseguenza in termini di costante spopolamento della zona. I sindaci del Bersntol/Valle dei Mocheni, il Presidente dell'Istituto Culturale Mocheno, il suo Direttore e la Presidente del Comitato Scientifico, hanno espresso tutte le loro preoccupazioni per tale condizione penalizzante, che mette in pericolo anche la conservazione e trasmissione alle nuove generazioni della lingua mochena. Un incontro che non rimarrà vano e che al contrario ci ha aiutati a comprendere

quali siano le priorità su cui lavorare in un percorso che non sarà facile, ma che noi intraprendiamo con tutto l'entusiasmo che anche i rappresentanti della Valle ci hanno trasmesso. Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti per la calorosa accoglienza e la disponibilità dimostrata ad intraprendere insieme un nuovo lungo cammino per la tutela che ricordiamo essere un diritto che attende solo di essere attuato in tutte le sue potenzialità.

Analogo percorso è stato intrapreso anche con le minoranze cimbra e ladina, con cui intendiamo approcciarci allo stesso modo, dando pertanto prevalenza ad un metodo di lavoro concreto e condiviso con i singoli territori.

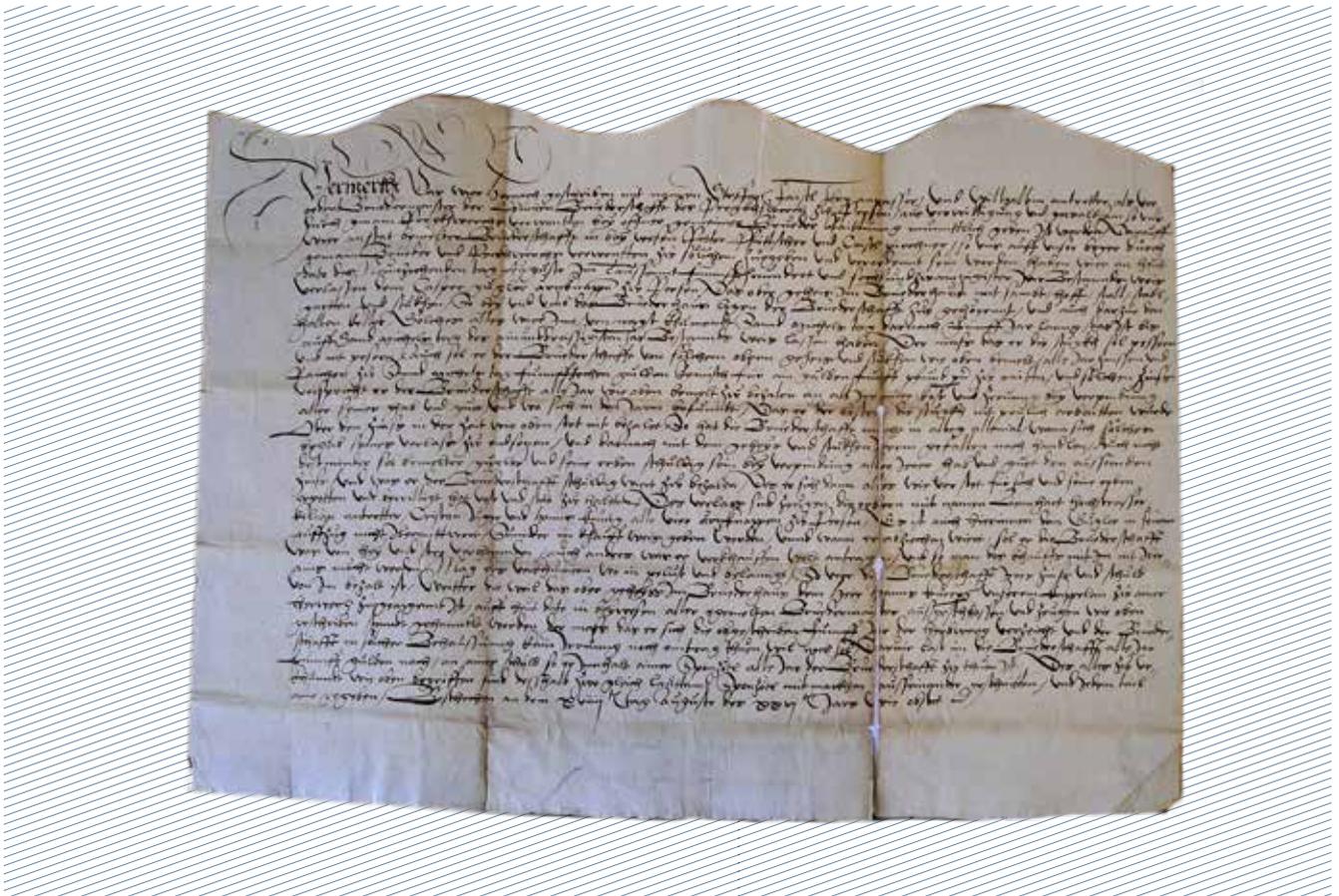
Progetto Memoria mineraria 2.0

La documentazione sulle attività minerarie nel Perginese e in Valle a portata di click.

Nel 2017 ha preso avvio, su iniziativa del Comune di Pergine Valsugana, un progetto volto a individuare e rendere più agevolmente fruibile il materiale archivistico riguardante le attività minerarie che hanno contraddistinto l'intera Valle del Fèrsina e la borgata di Pergine per un lungo periodo storico.

La documentazione testimonia infatti la presenza di sempre più numerose iniziative nel settore minerario nel XV secolo e all'inizio del secolo successivo. In questo periodo l'attività mineraria nella Valle del Fèrsina e nel Perginese cresce decisamente e assume dimensioni notevoli. Proprio grazie alla spinta data da questa economia, Pergine vede un consistente aumento della popolazione e del commercio e nel 1505 viene elevata a borgo mercantile e istituito un mercato settimanale. La fondazione del Giudizio minerario risale all'anno precedente, con la nomina di un Giudice e la costituzione di un vero e proprio ufficio che rimarrà attivo fino alla metà dell'Ottocento. Presto il Giudice minerario dispone di un proprio edificio, dotato di una cella carceraria, delle stanze e dei mobili idonei alle sue competenze. Il sito dove si trovava questa sede è stato individuato solo recentemente dall'appassionato storico Marzio Zampedri all'angolo meridionale dell'incro-

cio tra via Crivelli e via C. Battisti/Marcadèl. Proprio la soppressione di questa secolare istituzione, dovuta sia al declino delle attività estrattive, ma anche alla sempre maggiore presenza a livello locale di nuovi uffici pubblici con competenze assimilabili, rappresenta il momento cruciale per la conservazione dei documenti prodotti nel corso della sua lunga attività. La sede stessa è stata poi ceduta e rimaneggiata e l'archivio è stato portato, anche se in maniera disordinata, nell'allora capitale della Provincia del Tirolo, cioè ad Innsbruck. La figura del Giudice minerario era di diretta emanazione delle autorità centrali e quindi del Principe-Vescovo di Trento e del Governo Tirolese con sede a Innsbruck, che provvedeva anche al suo compenso. L'ufficio veniva istituito soltanto in presenza di promettenti attività estrattive e anche il territorio di competenza poteva variare nel corso del tempo, proprio con la scoperta e lo sfruttamento di nuovi siti o la cessazione di altri. Ad esempio, prima dell'istituzione del Giudizio minerario a Pergine, il controllo sulle attività minerarie del Perginese e della Valle facevano capo al Giudice minerario di Trento, mentre, per via di un nuovo mutamento della situazione, nel corso del XVII secolo la competenza di Pergine va ad estendersi fino a comprendere tutto il



Contratto di locazione della casa del Beneficio di Santa Barbara a Pergine, 1526 agosto 19. Archivio Comunale di Pergine, fasc. 765.

territorio del Principato vescovile trentino. Ma quali erano le sue competenze e perché la documentazione pervenutaci è così importante? Il Giudice minerario sovrintendeva al regolare svolgimento delle attività estrattive, esercitava il controllo sulle concessioni, vigilava sul rispetto dei regolamenti e delle norme da parte delle imprese e dei minatori, sulla regolare consegna delle tasse dovute alle Autorità e naturalmente doveva dirimere eventuali controversie nel settore. Le autorità affidano al Giudice minerario anche un'altra importante competenza, indispensabi-

le per l'intero settore e che non raramente provocava forti attriti e controversie con le comunità locali: la gestione del patrimonio boschivo. La disponibilità di legname risulta infatti determinante per le attività minerarie, sia per la costruzione di impalcature e sostegni e per i baraccamenti esterni di supporto, sia come combustibile per le voraci fonderie che vengono costruite nei pressi delle miniere oppure nel fondovalle. Si può quindi comprendere quanto sia indispensabile poter disporre anche della documentazione accumulata da questo importante ufficio per ricostruire l'andamen-



Atti relativi ai prelievi boschivi da parte degli uomini della Comunità di Pergine sotto il controllo del Giudice minerario, 1708. Archivio comunale di Pergine, III, 153.

to storico delle attività minerarie nel corso dei secoli. Con la prima fase del progetto “Memoria mineraria” si era provveduto a descrivere e a mettere on line le schede dei documenti concernenti l’attività mineraria nel Perginese presenti negli archivi del Comune di Pergine e in altri archivi del Trentino. Già allora era emerso che tra questi documenti si trovano anche documenti prodotti da altri enti, ovvero la Confraternita e il Beneficio di Santa Barbara, fondate sempre a Pergine nel 1521 dai Canòpi, i minatori germanici impe-

gnati nelle attività minerarie e provenienti in questo periodo da altre aree estrattive a nord delle Alpi.

Grazie a quanto è emerso da queste prime ricerche e da quanto era già noto anche in base ad alcune ricerche pregresse condotte dal nostro Istituto nel 1996, 1997 e 2006, risultava fondamentale proseguire il progetto con una ulteriore fase di ricerca presso il Tiroler Landesarchiv di Innsbruck dove si trova gran parte del fondo riconducibile al Giudizio minerario.

Come accennato, le due fasi del progetto che si sono

Continua a pag. 17

Le miniere di Musil

La novella Grigia dello scrittore austriaco Robert Musil è ambientata nella Valle del Fersina e ruota proprio attorno all'attività mineraria che costituisce per il protagonista, il geologo Homo, la motivazione ufficiale per il suo arrivo in Valle. Nel testo letterario le ricerche minerarie si fondono con l'ambiente e con la popolazione locale, fornendo all'autore diversi punti d'appoggio: i minatori medievali vengono posti all'origine della comunità germanica, le nuove ricerche intraprese dalla compagnia di Homo fanno da sfondo ai nuovi avvenimenti nella Valle e infine proprio una miniera rappresenta l'elemento catalizzatore del travaglio interiore del protagonista Homo. La scena conclusiva nel drammatico finale si svolge infatti all'interno di una miniera abbandonata e la novella si conclude lapidaria con l'annuncio della cessazione delle attività di ricerca.

Proponiamo qui alcuni passi della novella, tradotti da Paola Maria Filippi per l'opera "Musil en Bersntol, Grigia, diari e poesie" edito dall'Istituto nel 2012.

[Homo] Rimase da solo in città e il secondo giorno ricevette una lettera che lo invitava a far parte di una società che intendeva riattivare le vecchie miniere d'oro veneziane della Valle del Fersena.

A P., ricca e chiusa cittadina italiana, dove si coltivano gelsi e vigne, si incontrò con Hoffingott, un bell'uomo alto e bruno, della sua stessa età, ch'era sempre in movimento. Venne a sapere che la società aveva a disposizione ingenti capitali americani, e il lavoro avrebbe dovuto procedere in grande stile. Per il momento doveva partire per la valle una spedizione composta da loro due e da altri tre soci, furono comprati dei cavalli, e nell'attesa degli strumenti si ingaggiarono degli operai.

In alto però il bosco era scuro e il monte si chiamava Selvot. Oltre il bosco esso ospitava pascoli innevati che con un'ondulazione ampia e regolare accompagnavano oltre i monti vicini la valletta ripidissima entro la quale doveva adentrarsi la spedizione. Quando gli uomini di queste montagne scendevano e

per portare latte e per comprare farina da polenta, talvolta portavano con sé grandi druse di cristallo di rocca o di ametista che evidentemente crescevano rigogliose in molte fenditure come altrove i fiori nei prati, e queste formazioni di fiaba, di inquietante bellezza, rafforzavano ancor più l'impressione che sotto l'apparenza di questo paesaggio ammiccante familiare ed estraneo, come le stelle in certe notti, si nascondesse qualcosa di atteso appassionatamente.

Era una vita piacevole quella che cominciò allora. Di giorno per i monti, agli ingressi delle vecchie miniere sepolte e impegnati in nuovi sondaggi, o su per la valle là dove si doveva tracciare una larga strada; in un'aria amplissima già dolce e pregna del disgelo imminente. Facevano piovere soldi sulla gente e si comportavano come dei. Davano lavoro a tutti, uomini e donne. Con gli uomini formarono delle squadre e li mandavano su per i monti dove dovevano restare tutta la settimana, con le donne crearono delle colonne di portatrici che li rifornivano di attrezzi e viveri per sentieri quasi impraticabili.

I sondaggi non procedevano granché, ma evocavano la vita dei cercatori d'oro.

Allora egli diventò impaziente e gli venne in mente che erano appena passati davanti a una vecchia galleria ben presto abbandonata anche dai suoi operai. Vi sospinse dentro Grigia. Quando si voltò indietro per l'ultima volta, sulla vetta d'un monte c'era la neve, sotto, dorato nel sole, un piccolo campo con le spighe legate, e sopra tutto il cielo bianco e blu. Grigia fece di nuovo un'osservazione che suonò come un'insinuazione, aveva notato il suo sguardo e disse teneramente: "È meglio lasciare il blu del cielo lassù, perché rimanga bello"; che cosa ella intendesse in realtà con queste parole egli si dimenticò però di chiederlo dato che stavano procedendo a tastoni con grande attenzione in un'oscurità sempre più angusta. Grigia lo precedeva e quando dopo un po' la galleria si allargò in una grotta, si arrestarono e si abbracciarono.

susseguite e che sono terminate nel corso di quest'anno, hanno perseguito uno scopo fondamentale, cioè quello di descrivere attraverso un dettagliato database consultabile on line da chiunque, i documenti conservati nei vari archivi. Si costituisce così una solida base per i ricercatori che intendano ricostruire la storia delle attività minerarie nella Valle e nel Perginese.

Accanto a questo obiettivo fondamentale che ha consentito di rendere disponibili più di 500 schede di unità documentali e un inventario di quelli datati tra il 1474 e il 1870 conservati nel fondo "Bergbau Persen" della serie Montanistika del Tiroler Landesarchiv di Innsbruck, si sono svolti anche diversi appuntamenti a carattere scientifico e informativo: una giornata di studi internazionale dal titolo "Fonti d'archivio di età medievale e moderna per la storia mineraria delle Alpi" (1 dicembre 2018), una conferenza on line di presentazione dei primi risultati (20 novembre 2020), uno workshop di approfondimento specialistico sempre on line (14 maggio 2021) e altre iniziative in internet, escursioni e video.

Il lavoro, coordinato da Giuliana Campestrin dell'Archivio comunale di Pergine, è stato re-

alizzato da Marco Stenico per quanto concerne le indagini negli archivi e da Katia Lenzi per l'organizzazione e la promozione.

Hanno partecipato: l'Amministrazione comunale di Pergine Valsugana, ente promotore; la Comunità Alta Valsugana e Bersntol, l'Ecomuseo Argentario APS, l'Istituto culturale mocheno/Bersntoler Kulturinstitut, la Soprintendenza per i Beni culturali della Provincia autonoma di Trento e l'Università degli Studi di Trento. Hanno contribuito finanziariamente: Consorzio BIM Adige, la Cassa Rurale Alta Valsugana, la Comunità Alta Valsugana e Bersntol, la Fondazione CARITRO e la Regione Autonoma Trentino Alto Adige/Südtirol.

Le schede sono liberamente consultabili al seguente link: <http://memoriamineraria.thearchivescloud.com/memoriamineraria-web/>.

I dati raccolti nell'ambito del censimento descrittivo presso il Tiroler Landesarchiv sono consultabili nel sistema informativo AST degli archivi storici del Trentino al seguente indirizzo (<https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/6475439>) oppure in forma cartacea presso la Biblioteca dell'Istituto a Palù.

Nimm du aa toal en de konkursn van Institut!

De prais van 3x1 van jor 2021

As de 30 van leistagst en Gamoahaus va Vlarotz sai' kemmen ausgem de prais van konkursn Schualer ont student, Filmer ont Schrift van jor 2021.

Derbail s Institut hòt arausgem der bando ver en konkurs van jor 2022! De konkursn plaim òlbe de glaichen, ober s hòt eppas nais en konkurs Filmer: s ist gamòcht kemmen a naia sezion ver de video social media as baratr video as nèt lenger tauern abia 2' as ist eppas as en de doin zaitn geat gònz guat ver de nain mittl ont iberhaup ver de social. De doin video miasn sai' gònz as bersntolerisch: de stimmen oder de tèkstn as praucht

kemmen miasn sai' as de inser sprochen. Der buntsch ist za hom vil junga toalnehmer/en!

Der bando ont de formularn ver za nemmen toal kòntt men sa vinnen as en inser sito internet www.bersntol.it. De leist to za meing de òrbetn ogem ist as de **31 van merz 2022**.

Do unter ist de lista van prais as gem kemmen sai' en de toalnehmer/en van konkurs van 2021. De òrbetn van konkursn Schrift ont Filmer van òlla de jarder kònn mer sa vinnen en de saitn va internet www.bersntol.it/risorse.

Konkurs Schualer ont student

Schualer, Earsteschual / Scuola primaria

| Titl / Titolo | Prais / Premio | Nu'm / nominativo | Schual / Scuola |
|--|----------------|-------------------------------------|-----------------------------|
| <i>S holz</i> | GOLDSCHUALER | Cl. 2 [^] e 3 [^] | Scuola primaria di Fierozzo |
| <i>Haier en de schual sai' ber òlla zòmm keing en COVID! S bart òlls guat gea'</i> | GOLDSCHUALER | Cl. 1 [^] | Scuola primaria di Fierozzo |
| <i>Sprich, gschichtler ont schatere</i> | SILBERSCHUALER | Cl. 4 [^] | Scuola primaria di Fierozzo |

Schualer, Zboateschual / Scuola secondaria di primo grado

Koa' òrbet – Nessun lavoro

Konkurs Schualer ont student

Student, vinz as 17 jor / Studenti fino a 17 anni

| Titl / Titolo | Prais / Premio | Nu'm / nominativo | Schual / Scuola |
|-----------------------------|----------------|-------------------|-------------------------------|
| <i>An tritt no en ònder</i> | GOLDSTUDENT | Angelica Battisti | Istituto superiore "M. Curie" |

Student, va 18 as 28 jor / Studenti da 18 a 28 anni

| Titl / Titolo | Prais / Premio | Nu'm / nominativo | Schual / Scuola |
|--|----------------|-------------------|-------------------------|
| <i>Mass media e minoranze linguistiche: solo una questione di modernità?</i> | KUPFERSTUDENT | David Toller | Studiante universitario |

Konkurs Schrift

PROSA

| Prais Premio | Nu'm Nominativo | Titl | Pinkt Punt. |
|-----------------------|---------------------|-----------------|-------------|
| <i>3. Kupferveder</i> | Paola Petri Anderle | De Bersntolerin | 74 |
| <i>3. Kupferveder</i> | Barbara Toller | S kukel | 70 |

Konkurs Filmer

| Prais - Premio | Toalnehmer/en - Partecipante | Filmtitl - Titolo del film |
|---------------------|------------------------------|--|
| <i>1e Filmprais</i> | Elisa Pompermaier | De Graustana va Kisereck (= La Graustana del Kisereck) |
| <i>2e Filmprais</i> | Stefano Moltrer | De Bersn, an sprung finz ka Trea't (= La Fèrsina, un salto fino a Trento) |
| <i>3e Filmprais</i> | Nicola Marchel | An hirt en Bersntol (= Un pastore della Valle dei Mòcheni) |

Goldschualer

I. Klasse, Earsteschual va Vlarotz

Haier en de schual sai' ber òlla zòmm keing en COVID! S bart òlls guat gea'!

HAIER EN DE SCHUAL SAI' BER
ÒLLA ZÒMM KEING EN COVID

S BART ÒLLS GUAT GEA'

LISN SÈLL AS SONG DE LEARER

BENN MEN LIS NT RÉCHT SÈLL
DE GROASN TUAT MEN MÈT VALN!
AS SONG

BAIL AS MEN KLÖFFT PET AN ÒNDERS
MENTSCH MIAS MEN STEA' VÈRR ALMEN
AN METRO ONT AN HÖLM.

15 metri

STEA VÈRR VAN ÒNDERN

BASCH DER DE HENT

BASCH SCHEA' DE HENT ONT
ZBISCHN DE VINGER, LEIG
UNTER
EN BÖSSER
VER
ALMEN
30
SEKUNTN!

DE LEARER HÖN ÒLLA GLAICHA "MASCHERINE"
AR KINDER HÖN ÒLLA ÒNDERA-DE INGERN SAI' BAS-
E-FREA' - ROAT-SCHBÖRZ - LAIVÖRBE-HÈLLPLOB-VAN ÒLLA
DE VÖRM ONT
A TOAL HÖN DRAU
SCHEANA
ZQACHN

HÖLT ÒLBE AU DE MASCHERINA

HUAST ONT HETSCHAR EN ENGLPORN

BENN AS OAS TUAT "HETSCHAU"
ÒLLA SONG:
"TSUNTHAIT!!!"

ASOU BOAST MEN ÖLBE VA BER AS IST...

HEFT

GUMMI

LINA 1205

FEDERTAPPEHU

SCHRAB DER NUM AS EN DAI' ZAIG

GIB EN NEA'MET DE HÖNT

S IST PROPP SCHEILA
NÖT MEING SE GEN DE
HÖNT BAIL AS MEN
G-RIAST-MEN GIBT DE
"DAK"-MEN NÖT
GEDURSTOG!

KINDER ÖNT LEARER MEING PRÄUCHEN
LAI DE JAI'NA DINGER!

TAUSCH NÉT S ZAIG

LEIG NICHT EN MAUL

MEN KÖNNT NÉT LEING DE HENT ASM
TSCHICHT, EN DE NOS, AS DE ANG ÖNT
IBERHAUP EN MAUL.

LAI DE HAIER IST PESSER STEA' BO AS
HÖT NÉT ZA VIL LAIT

GAHI NÉT BOU AS HÖT ZAVIL LAIT

Goldschualer

II. ont III. klasse, Earsteschual va Vlarotz

S holz

S holz ist bichte. Vil pa'm mòchen an bòlt. De pa'm sai' va holz. S holz bermt s inser haus. Abbiamo chiesto ai nostri genitori attraverso un'intervista quanto è importante l'utilizzo del legno. Alla prima domanda "Nella tua casa ci sono degli oggetti in legno?" hanno risposto in modo positivo: si trovano sedie, tavoli, armadi, mensole, letti, comodini, utensili da cucina, mobili, cornici, porte, pavimenti, scale, cassapanche, poggiosi, infissi, crocifissi, vassoi, tetti, culla, libreria, giocattoli. Alla seconda domanda "Che importanza dai al legno? Perché?" hanno risposto che: è fondamentale, perché si possono ricavare moltissimi oggetti; è economico; da noi si trova molto; è importante per scaldarci; è sano e duraturo; il legno è vita, calore, profumo, bello, accogliente; è un materiale naturale; è caldo e prezioso; è una risorsa naturale; è resistente e sano. Alla terza domanda "Nella tua infanzia ricordi degli oggetti di legno che ora sono di un altro materiale?" hanno elencato vari oggetti, quali: cornici, piatti, ciotole, posate, ceste, cassettoni, sgabelli, giochi fatti a mano, rastrelli, forche, botti, scodelle, cassapanca, scale, scarpe, poggiosi, finestre, steccati, altalena, martello, mestolo, tagliere, manici, attrezzi agricoli, portapane, dondolo, astuccio, carriola, ciaspole, scopa, cavallo a dondolo, sci, attaccapanni, slittino. All'ultima domanda "Hai degli oggetti in legno che non usi più?" le risposte erano molto varie e interessanti. Qualcuno ha risposto che gli oggetti vengono utilizzati ancora tutti. La maggior parte dei genitori hanno elencato questi oggetti che sono conservati in soffitta o in cantina, ma che non vengono utilizzati: un vecchio arcolaio, un banco da lavoro da falegname che apparteneva al bisnonno, gli sci, un rastrello, oggetti da lavoro, seghe, catini in legno, aratri, carriole, un tagliere, un mestolo, una cassapanca, una sedia, un tavolino, un mobiletto, un vaso, le dalmedre, la slitta della legna, un forcone, una mazza, an kibl, una credenza, una piattiera, una culla, un mulinello per filare la lana, stampo per burro, campanelli per animali, delle scope.

Ont iaz hom ber zaichnet dinger as sai' va holz ont de platz bou men geat za nemmen s.

1. En herbest de lappler van pa'm sai' pfarf va schea'na vòrm.
2. En herbest s ist de rèchte zait za hòcken pa'm ver za mòchen plinder.
3. Vert ist tschechen as de vaia hòt arogarissn vil, vil pa'm.
- 4/5. Hait hom ber de trakter ver za trong hoa'm s holz. Enveze a vòrt hom se praucht en schlitt pet en pail.
6. S holz en binter praucht men za bermen s haus.
7. En binter der pa'm ist s haus van vicher as gea' za schloven.
8. A vòrt hòt men paut de acker pet en pfluag.
9. En doi lo'n a vòrt hom se ano galeik s mel; iaz kimmp praucht ver za leing drin zaig as men nea'mer praucht.
10. Vil plinder ont zaig van haus a vòrt sai' gaben va holz ont an ettlena praucht men nou hait.
11. Der drissl hòt men praucht ver za schlong araus s kourn, s ist a hòrta òrbet gaben. Hait, ver a glick, praucht men s nea'mer.
12. Za trong s heib as de teitsch hòt men praucht der korb: s ist bolten schbar gaben.
13. De baiber, bail as ist za kòlt gaben za òrbetn en de acker, hom sa spinnen petn spinnradl ont gamòcht linna ont bòrma boll.
14. De mander hom gahòp an tisch va holz ver za òrbetn ont mòchen vil plinder.
15. Hait hom ber an elektrisch pourer, ober a vòrt ist er gaben va holz ont aisen ont de hom en gamiast traim pet de hent.
16. Tschbinnt a ker: de schua aa sai' gaben va holz pet unte de neigln ver en binter: de kospm.
17. Doin jor, do en Bersntol, s ist vil schnea kemmen ont de lait hom praucht de schneaschua.
18. Nou iaz ist schea' spiln pet de dinger va holz.
19. De kinder sai' a òlbe gearn gòngen pet de raita, i a vòrt abia hait aa.

Pet de doi òrbet hom ber galearnt as s holz ist bichte ont ber miasn schitzn de umbèlt.

Linguistische Studie im Bersntol: Vom Anfang und Ende deutscher und bersntolerischer Sätze

Um Daten für zwei Forschungsprojekte zu erhalten, wurde im Oktober 2020 – zum Glück gerade noch rechtzeitig, bevor der erneute coronabedingte Lockdown angefangen hatte – eine Fragebogenuntersuchung in den Räumen des Bersntoler Kulturinstituts in Palai durchgeführt. Die Organisation war in die hilfsbereiten Hände von Leo Toller gelegt, dem dafür an dieser Stelle großer Dank ausgesprochen wird. Er hat selbst an der Untersuchung teilgenommen und hat drei hochkompetente Sprecherinnen des Bersntolerischen, Teresa Battisti, Barbara Laner und Ingrid Petri Anderle, dazu gewinnen können, bei der Untersuchung mitzumachen. Auch ihnen sei an dieser Stelle außerordentlich gedankt.

In den Forschungsprojekten ging es um zwei voneinander ganz unabhängige Fragen. Die eine Frage ist Teil eines größeren Forschungsprojektes zum „Vorfeld“ von Prof. Dr. Augustin Speyer (Universität des Saarlandes, Deutschland). Die andere Frage hängt mit dem Dissertationsprojekt von Frau Jenny Diener, Mitarbeiterin am Lehrstuhl von Prof. Speyer, zur Reihenfolge von Verben im „Verbalkomplex“ zusammen. Wiewohl beide Projekte das Deutsche, genauer das Standarddeutsche und die deutschen Dialekte im

zusammenhängenden deutschen Sprachgebiet von der Nordsee bis Südtirol im Blickpunkt haben, ist der Blick auf nahe verwandte Sprachen wie eben das Bersntolerische von entscheidender Bedeutung. Denn das Bersntolerische hat eine andere Geschichte als die deutschen Dialekte im zusammenhängenden Sprachgebiet durchlaufen. Einerseits hat es sich in stetem Austausch mit den umgebenden ita-

lienischsprechenden Gemeinden befunden, so dass hier Einflüsse möglich sind. Andererseits hat es sich dadurch, dass es vom zusammenhängenden deutschen Sprachgebiet getrennt ist, unabhängig von der Sprache dort entwickeln können. Es hat eigenständige Sprachwandelprozesse durchgemacht, die im zusammen-

Wie entscheidet sich nun ein Sprecher, welches Satzglied an die Spitze des Satzes kommt?

hängenden Sprachgebiet nicht stattgefunden haben, umgekehrt haben sich im zusammenhängenden Sprachgebiet Aussprachen, Flexionen, syntaktische Konstruktionen gewandelt, die im Bersntolerischen noch unverändert erhalten sind. Insofern sind Sprachinseln wie das Bersntolerische für den Sprachwissenschaftler von großem Interesse, da hier die Entstehung einer Sprache aus einer anderen eingehend untersucht werden kann.

Das Forschungsprojekt zum „Vorfeld“ befasst sich mit der

Spannend wird es, wenn in einem Satz mehrere Satzglieder vorkommen

Frage, nach welchen Kriterien Sprecher des Deutschen entscheiden, womit sie ihre Sätze anfangen. Im deutschen Aussagesatz

ist es so, dass genau ein Satzglied vor dem finiten Verb steht. Diese Stelle nennt man in der deutschen Grammatikschreibung „Vorfeld“. Was für ein Satzglied das ist, ist aber offen. Es kann ein Subjekt sein wie in „Philipp hat gestern für das ganze Institut Kuchen gebacken“, es kann ein Adverbial sein wie in „Gestern hat Philipp für das ganze Institut Kuchen gebacken“, es kann auch ein Objekt sein wie in „Den Kuchen haben alle sehr gerne gegessen“. Wie entscheidet sich nun ein Sprecher, welches Satzglied an die Spitze des Satzes kommt? Frühere Untersuchungen zum Deutschen haben gezeigt, dass es nicht so sehr auf die syntaktische Funktion, also die Eigenschaft, Subjekt, Objekt, Adverbial zu sein, ankommt, sondern auf andere, eher kontextabhängige Faktoren: Gibt das Satzglied an, wann und wo der Rest der Aussage stattfindet? Das ist zum Beispiel in dem Satz „Gestern hat Philipp für das ganze Institut Kuchen gebacken“ der Fall, hier wird angegeben, dass das Kuchenbacken am Vortag stattgefunden hat und nicht an einem anderen Tag. Gibt das Satzglied an, wovon der Rest des Satzes handelt, also gewissermaßen das „Thema“ des Satzes? Das kann im Satz „Philipp hat gestern für das ganze Institut Kuchen gebacken“ der Fall sein, wenn sich der

Sprecher und die Hörer vor allem für Philipp interessieren. Es kann aber auch im Satz „Den Kuchen haben alle sehr gerne gegessen“

der Fall sein, wenn den Gesprächsteilnehmern wichtig ist, was mit dem Kuchen passiert ist. Manchmal steht auch ein Satzglied vorne, wenn es in einen Gegensatz zu etwas anderes gesetzt wird. Wenn nach dem Satz „Den Kuchen haben alle sehr gerne gegessen“ der Text weitergeht: „Die Krapfen haben sie aber noch lieber gegessen“, wird ein Gegensatz zwischen „Kuchen“ und „Krapfen“ hergestellt.

Spannend wird es, wenn in einem Satz mehrere Satzglieder vorkommen, die eine der obigen Eigenschaften erfüllen, wenn zum Beispiel ein Satzglied Ort oder Zeit angibt, ein anderes, worum es in dem Satz geht. Da im Deutschen nur ein Satzglied vor das Verb gestellt wird (Sätze mit mehreren Satzgliedern vor dem Verb empfinden deutsche Sprecher als eigentümlich und würden sie normalerweise so nicht selber bilden), muss der Sprecher entscheiden, welches Satzglied vorangestellt wird. Sprecher entscheiden sich in solchen Konfliktfällen in der Regel für das Satzglied, das Ort oder Zeit angibt. Wenn keine Orts- oder Zeitangabe im Satz ist, aber ein Gegensatz aufgebaut wird, ist es das Satzglied, das den Gegensatz ausdrückt, das nach vorne gestellt wird. Das Satzglied, das das Thema des Satzes ausdrückt, wird nur nach vorne gestellt, wenn kein Gegensatz ausgedrückt wird

oder keine Orts- und Zeitangabe vorhanden ist. Diese Rangfolge, also Orts-/Zeitangabe werden präferiert vor Gegensätzen und dem Thema des Satzes, Gegensätze werden vor dem Thema des Satzes präferiert, hat sich in der deutschen Sprachgeschichte langsam ausgebildet, ist jetzt aber gültig für alle Dialekte des Deutschen.

Es ist bekannt, dass im Zimbrischen und Bersntolerischen ein wichtiger Unterschied zum zusammenhängenden Sprachgebiet besteht: Es kann mehr als ein Satzglied nach vorne bewegt werden. Das macht diese Sprachen für diese Fragestellung extrem interessant: Wird wie im Deutschen nur ein Satzglied nach vorne bewegt, oder können es mehrere sein? Und welche Satzglieder werden bewegt?

Um diese Fragen zu beantworten, wurde den Teilnehmerinnen und Teilnehmern ein Fragebogen vorgelegt. Die Teilnehmenden mussten

Sätze im Bersntolerischen formulieren. Als Grundlage war der Inhalt, den der Satz ausdrücken sollte, grob auf Italienisch angegeben, aber in einer Form, dass keine Reihenfolge der Satzglieder vorgegeben war. Die Sätze waren so gewählt, dass Gegensätze, Orts-/Zeitangaben und Themen des Satzes in wechselnden Kombinationen enthalten waren.

Die Ergebnisse waren extrem interessant, weil sie sehr deutlich von Deutschen im zusammenhängenden Sprachgebiet

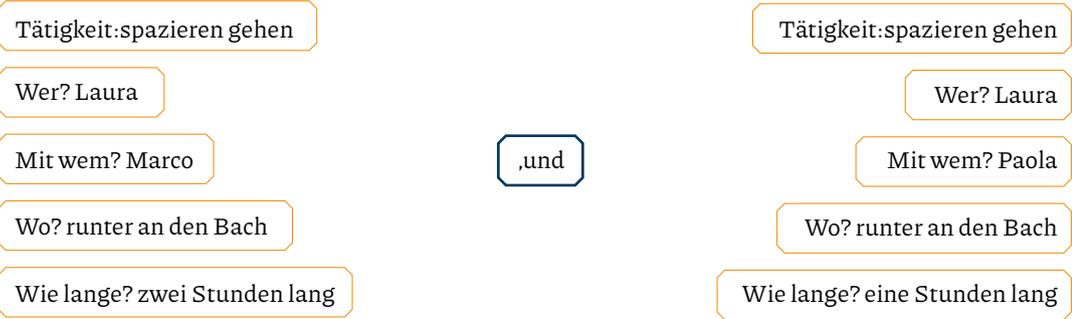
abwichen. Es wurde in fast allen Fällen (29 von 32 Übersetzungen) das Subjekt, egal ob es für das Satzthema stand,

einen Gegensatz aufbaute oder gar keine spezielle Funktion hatte, vor das Verb gestellt. Diese starke Bevorzugung, das Subjekt vor das Verb zu stellen, gibt es im Deutschen nicht, dort haben nur etwa 60% der Sätze das Subjekt im Vorfeld. Wenn der Satz eine Orts-/Zeitabgabe enthielt (was bei 4 zu übersetzenden Sätzen der Fall war, also multipliziert mit der Anzahl der Teilnehmer in 16 Versionen vorkam) wurde in 2 Fällen, wie man es im Deutschen erwarten würde, diese Angabe allein vor das Verb gestellt. In 6 Fällen wurde stattdessen das Subjekt (das gleichzeitig Satzthema war) an den Satzanfang vor das Verb positioniert. Aber das Spannendste war, dass in 8 Fäl-

len sowohl das Subjekt als auch die Orts-/Zeitabgabe nach vorne gezogen wurde. Ein Beispiel aus der Untersuchung war: „Hait vria de Laura geat as de Post za schicken a Puachen Federico ont an CD en Giovanni“ Solche Sätze, bei denen das Verb sozusagen an dritter Stelle im Satz steht, gibt es im Deutschen nicht. Das Bersntolerische hat sich hier also unabhängig vom Deutschen entwickelt. Im Italienischen sich solche Verbdriftsätze möglich, vielleicht zeigt sich hier Einfluss des Italienischen auf das Bersntolerische.

**Das Bersntolerische
hat sich hier
also unabhängig
vom Deutschen
entwickelt. Im
Italienischen sich
solche Verbdriftsätze
möglich, vielleicht
zeigt sich hier
Einfluss des
Italienischen auf das
Bersntolerische**

a. Laura liebt es spazieren zu gehen, vor allem mit Freunden. Wenn es nach ihr ginge, könnte sie auch mehrmals am Tag draußen sein. So wie gestern.



Variante 1:

.....

Variante 2:

.....

Variante 3:

.....

am natürlichsten:

Das Projekt von Frau Diener beschäftigt sich mit der Reihenfolge von Verbformen im sogenannten Verbalkomplex. Manchmal sind im Deutschen viele Verbformen zusammengeballt, zum Beispiel in Sätzen wie „Ich glaube, dass er es verkaufen müssen hat“ oder „Ich glaube, dass er es verkaufen müssen wird“. Diese Zusammenballung von Verbformen am hinteren Satzrand nennen wir „Verbalkomplex“. Der Beispielsatz zeigt gleich zwei Phänomene, die sich von Sprecher zu Sprecher unterscheiden: Einerseits die Reihenfolge der Verben, andererseits, welche Form von ‚müssen‘ benutzt wird. Die Reihenfolge der Verben ist im obigen Beispiel so, dass

das finite Verb, das Hilfsverb, ganz am Ende steht. Direkt davor ist die Verbform, die vom Hilfsverb direkt abhängig ist, also „müssen“. Vor „müssen“ steht dann die Verbform, die von „müssen“ abhängig ist, also, was die Person machen musste, nämlich etwas „verkaufen“. Oftmals wird aber eine andere Reihenfolge gewählt, zumindest, wenn „müssen“ in der Vergangenheit benutzt wird: „Ich glaube, dass er es hat verkaufen müssen“. Ebenfalls variabel ist die Form von müssen. Im Beispielsatz „Ich glaube, dass er es hat verkaufen müssen“ steht „müssen“ im Infinitiv. Das ist eigentlich seltsam, denn wir würden zur Bildung eines Perfekts eher ein Partizip erwar-

1a I denk as er s hòt miasn vòssn.

| 1 | 2 | 3 | 4 | |
|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|-------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> |

1b I denk as er s hòt vòssn gamiast.

| | | | | |
|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|-------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> |
|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|-------------------------------------|

1c I denk as er s vòssn gamiast hòt.

| | | | | |
|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|-------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> |
|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|-------------------------------------|

1d I denk as er s vòssn hòt gamiast.

| | | | | |
|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|-------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> |
|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|-------------------------------------|

ten, also so etwas wie „Ich glaube, dass er es *verkaufen gemusst hat*“.

Die meisten Dialekte im zusammenhängenden Sprachgebiet des Deutschen setzen hier trotzdem den Infinitiv „müssen“, obwohl er eigentlich nicht passt. Interessanterweise hat aber die Wahl von Partizip bzw. Infinitiv Auswirkungen darauf, welche

Reihenfolge die Verbformen haben: Beim Infinitiv „müssen“ findet man häufig die Reihenfolge mit dem Hilfsverb relativ weit vorne, wie in „Ich glaube, dass er es *hat verkaufen müssen*“. Die Sprecher, die das Partizip „gemusst“ benutzen, würden hingegen das Hilfsverb ganz ans Ende stellen: „Ich glaube, dass er es *verkaufen gemusst hat*“. Wie passt nun das Bersntolerische in dieses Bild?

Zur Untersuchung dieser Frage wurden den Teilnehmerin-

eine Reihenfolge, bei der die Verbform, die von einer anderen abhängig ist, immer nach der steht, von der sie abhängig ist

nen und Teilnehmern italienische Sätze vorgegeben, die sie ins Bersntolerische übersetzen mussten, ferner mussten sie bersntolerische Sätze bewerten, wie natürlich diese für sie klingen. Die bersntolerischen Sätze waren so präsentiert, dass jeweils ein Satz in 4 Versionen hingeschrieben war und die Teilnehmer diese Versionen beurteilen

mussten. Die Versionen unterschieden sich in der Reihenfolge der Verbformen voneinander, sowie, ob der Infinitiv „miasn“ oder das Partizip „gamiast“ benutzt wurde.

Die Urteile waren eindeutig: Es wurde im Perfekt durchgängig die Version gewählt, bei der „müssen“ im Partizip auftaucht und das Hilfsverb ganz am Ende stand: „I denk as er s *verkaven gamiast hòt*“. Im Futur, das mit abgefragt wurde, um auf alle Fälle eine Verbform mit Infinitiv zum Vergleichen

zu haben, wurde durchgängig eine Reihenfolge gewählt, die im Standarddeutschen nicht vorkommt und im zusammenhängenden deutschen Sprachgebiet eher selten ist, nämlich „I denk as er s bart miasn verkaven“. Das Verb „miasn“ steht unmittelbar nach dem Hilfsverb, und was die Person machen müssen wird, also „verkaven“, steht nach „miasn“. Das Bersntolerische ist hier also sehr konsequent: Das Perfekt von „müssen“ wird regulär mit Partizip gebildet und die Reihenfolge ist so, dass die Verbform, die von einer anderen abhängig ist, immer vor der steht, von der sie abhängig ist. Das Futur, regulär mit Infinitiv gebildet, zeigt hingegen eine Reihenfolge, bei der die Verbform, die von einer anderen

In diesem Fall ist italienischer Einfluss ausgeschlossen

abhängig ist, immer *nach* der steht, von der sie abhängig ist. Das ist sehr interessant und zeigt, dass sich das Bersntolerische auch hier deutlich vom zusammenhängenden deutschen Sprachgebiet unterscheidet. In diesem Fall ist italienischer Einfluss ausgeschlossen, da es das Phänomen Verbalkomplex im Italienischen so nicht gibt. Insgesamt hat die Untersuchung im Bersntol wichtige Erkenntnisse geliefert, wie die untersuchten deutschen Phänomene einzuordnen sind. Durch den Vergleich mit dem nahe mit dem Deutschen verwandten Bersntolerischen können Rückschlüsse darauf gezogen werden, wie die zugrundeliegenden syntaktischen Strukturen in den beiden Sprachen sind.

Claudia Marchesoni
Elio Moltrèr

BKI

1904 Nasce la “Sektion Deutsch-Fersental” dell'Alpenverein

Fra i fatti accaduti in Valle fra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento si possono annoverare le vicende del Deutscher und Österreichischer Alpenverein – Sektion Deutsch-Fersental, che rappresenta uno spaccato della vivacità e del fermento di quel periodo. A testimonianza di questo periodo, ci sono scritti dell'epoca raccolti in particolare nei bollettini *Mitteilungen des Deutschen und Österreichischen Alpenvereins e Zeitschrift für Deutsch-Österreichischen Alpenverein*, e alcuni oggetti di particolare interesse, raccolti dall'Autore dell'articolo, Elio Moltrèr, e da Sieghart Gamper, che hanno effettuato la prima ricostruzione delle tappe fondamentali di questa esperienza, attraverso la consultazione dell'archivio dell'Alpenverein a Innsbruck.

L'Ottocento fu un secolo caratterizzato da un sempre maggiore interesse per la scoperta dell'“altrove”. In questo periodo si svilupparono nuove discipline scientifiche, come la geografia, l'antropologia, la botanica, la zoologia e, non ultima, la linguistica, e gli studiosi si spingevano sempre più frequentemente in missioni esplorative per effettuare nuove osservazioni.

L'Ottocento è anche il secolo delle imprese alpinistiche e i villaggi isolati delle Alpi diventano meta di

escursionisti e villeggianti. Verso la metà del secolo nascono le prime società alpinistiche, come è il caso del Österreichischer Alpenverein, fondato a Vienna nel 1862 e del Deutscher Alpenverein, fondato a Monaco nel 1869, che poi si fonderanno in una unica associazione nel 1874, il Deutscher- und Österreichischer Alpenverein (DÖAV) che non aveva solo interessi prettamente alpinistici, ma puntava a fornire ai soci anche un inquadramento generale dei luoghi.

Guardando alla sua organizzazione, si nota che la DÖAV si impegnò nella fondazione di sezioni locali al di fuori del territorio austriaco e tedesco, sia nei paesi dell'Est Europa, sia nel versante meridionale delle Alpi. La motivazione offerta era che “l'alpinismo non deve dividere, ma unire per il raggiungimento dei propri ideali; perché l'alpinismo è internazionale”. Ma un altro forte ideale che spingeva l'Alpenverein ad interessarsi di questi territori era costituito dal nazionalismo che, dietro una spinta estremista di matrice prevalentemente germanica, coinvolgeva in quel periodo molte istituzioni e associazioni, e si concretizzava in un sostegno alle popolazioni di lingua tedesca che vivevano fuori dai confini nazionali.

Questa posizione portò alla fondazione nel 1904 della



Nella foto, in piedi, sulla destra, Pietro Gozzer, sindaco durante il periodo della costruzione della scuola elementare di Fierozzo e della Chiesa di S.Felice, viene eletto nel 1906 membro del direttivo della sezione locale dell'Alpenverein in qualità di rappresentante del Comune. Seduto sulla sinistra è il fratello Cristiano Gozzer, eletto presidente nel 1909. Foto, fine Ottocento. (Propr. Elio Moltrer)

“Sektion Deutsch-Fersental” a Fierozzo. La nascita di una sezione locale era già stata auspicata nei decenni precedenti e come testimoniato da un accorato auspicio da parte di Franz Nibler, membro del DÖAV e del Verein für das Deutschtum in Ausland (già Deutscher Schulverein) nel suo volume *Deutsche Bilder aus den welschen Bergen*, pubblicato nel 1888. Fra le varie descrizioni della vita locale, Nibler si sofferma a raccon-

tare alcuni dettagli sull'organizzazione della scuola e del servizio spirituale condotti in lingua tedesca, istituiti a partire dagli anni Settanta dell'Ottocento nei comuni mòcheni, in particolare grazie al sostegno dell'associazione “Deutscher Schulverein”.

Questi maestri e questi parroci intercettavano l'interesse di studiosi, eruditi e viaggiatori e divennero in molte occasioni i promotori di iniziative per stimolare e innovare la comunità locale, con attività volte a rafforzare la lingua tedesca.

Ecco che, secondo Nibler, la Commissione Centrale dell'Alpenverein avrebbe dovuto impegnarsi per la creazione di questa sezione locale in modo da permettere a questi paesi di sviluppare un sistema ricettivo per gli escursionisti e una rete di sentieri per promuovere il turismo e migliorare l'economia. Punto essenziale, secondo il professore tedesco, è quello di realizzare cartine geografiche e sentieristica utilizzando i nomi di luogo in tedesco “di un tempo”.

Un'altra pubblicazione che servì a far conoscere la Valle in ambito tedescofono fu il lavoro di Johann Wilhelm Rohmeder, membro del Deutscher Schulverein, che scrive *Das Fersenthal in Süd-Tirol* e che verrà poi nominato membro onorario della sezione Deutsch-Fersental.

In seguito quindi all'interessamento di personalità di spicco, si giunse nel 1904 alla fondazione della sezione locale.

Sulla rivista *Zeitschrift für Deutsch-Österreichischen Alpenverein* del 1905 appare un articolo redatto dall'alpinista scrittore Maximilian von Prielmayer il quale descrive con dovizia di particolari la situazione della vita locale, lo stato delle infrastrutture, le condizioni delle strade (fortemente danneggiate – come ci ricorda lo stesso Prielmayer – dall'alluvione del 1903) e fornisce una descrizione di escursioni sulle monta-

Òlta kuntschòftn



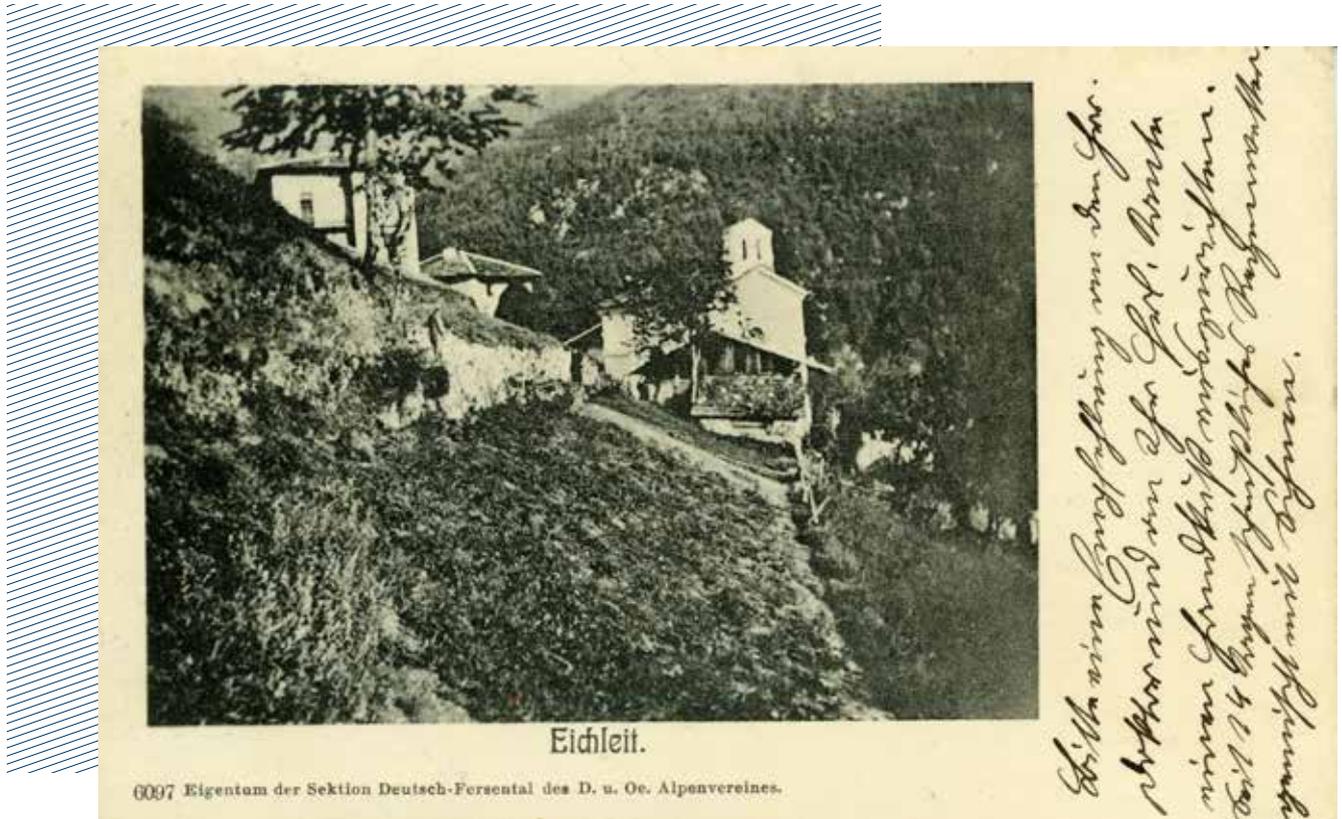
Le tabelle originali della segnaletica realizzata dalla DÖAV, inizi Novecento. (Propr. Gruppo Alpini Fierozzo)

gne locali. Nell'articolo offre anche un quadro sulla situazione linguistica della comunità, portando numeri e sottolineando anch'egli la rilevante presenza delle azioni del Deutscher Schulverein. A partire da questa data, sulle *Mitteilungen des Deutschen und Oesterreichischen Alpenvereins* vengono forniti annualmente i dati relativi all'andamento delle sezioni.

Il dato che principalmente impressiona è il numero dei soci. Nel primo anno di attività l'associazione conta quasi cento soci ed arriva nel corso degli anni ad avere quasi duecento iscritti, un numero decisamente cospicuo per una realtà così piccola. Il dato diventa più comprensibile se si osserva che

il maggior numero dei soci risiedeva al di fuori del territorio della sezione, in particolare in Austria e in Germania, e molti di loro erano anche membri di associazioni a sostegno delle comunità tedesche, coniugando quindi l'aspetto escursionistico a quello nazionalistico.

La prima assemblea generale si svolse il 20 novembre 1904 nel Gasthof "Zum Knappen in Innenflorutz S.Felix" a Fierozzo dove vengono eletti nel consiglio direttivo il maestro Ludwig Friedel (S.Felice), Emil Pauli (Frassilongo), Hans Hellweger (maestro a Frassilongo) con funzioni di cassiere, e il maestro Josef Egger (Roveda) come segretario e ancora Andreas



Uno scorcio di Roveda, in una cartolina realizzata dall'Alpenverein (Propr. Elio Moltrèr)

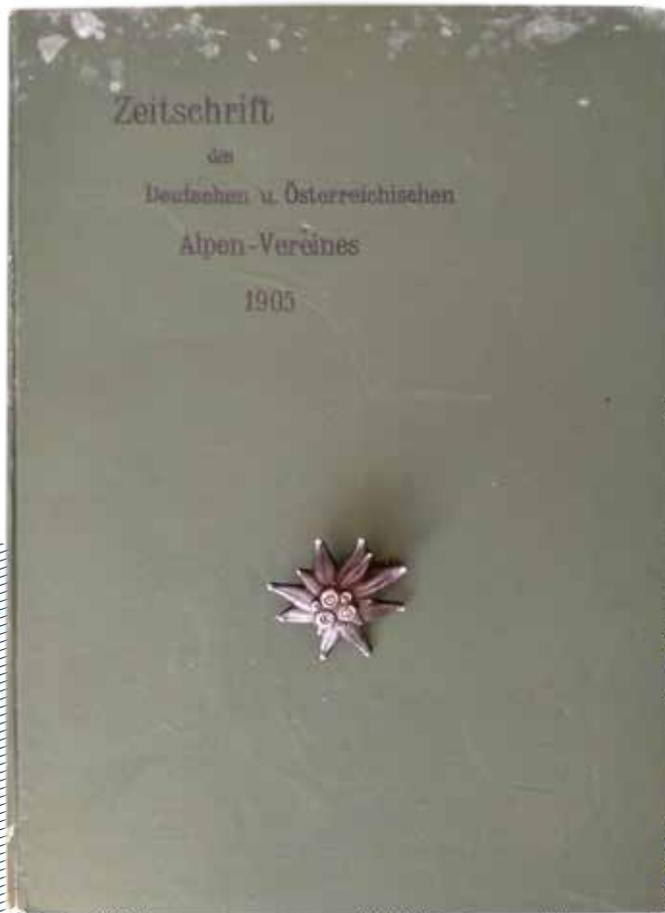
Battisti (Palù) e il curato di S. Francesco Martin Demetz, con una rappresentanza di tutte le comunità mòchene della Valle. Il costo per il tesseramento era fissato in 1 corona.

Fra i principali temi della riunione emersero quella della realizzazione della segnaletica e del miglioramento del servizio postale. Di lì in poi le assemblee si terranno regolarmente, con un costante aumento del numero dei soci. L'inizio della guerra rese l'attività dell'intero Alpenverein più frammentaria e, per quanto riguarda la sezione Deutsch-Fersental, si terrà l'ultima assemblea nel 1918. L'ultimo presidente eletto risulta essere Peter Oberosler, oste del

Gasthof "Zum Knappen" a Fierozzo, durante l'assemblea del 1913.

Dalle attività e dall'interesse nasceranno molte iniziative editoriali. Vale la pena di ricordare il volume di Johann Etzel, *Das deutsche Fersental* una vera e propria guida turistica ed escursionistica ricca di informazioni e completa di cartina e di numerose fotografie, realizzate Anton Oberosler, originario di Fierozzo e maestro a Frassilongo.

I già citati materiali conservati da Elio Moltrèr, aiutano a dare concretezza alla vicenda. Di particolare interesse sono le tabelle segnaletiche dei sentieri realizzate su commissione dell'Alpenverein e realizzate



Il volume “Zeitschrift für Deutschen und Österreichischen Alpenverein” del 1905 e la spilla per i membri a forma di stella alpina (Propr. Elio Moltrer)

dalla ditta Emil Deschler di Augsburg. Esse testimoniano infatti l'esigenza concreta degli escursionisti tedeschi di poter disporre di una tabellonistica nella loro lingua, cioè il tedesco, e non curandosi affatto invece della locale toponomastica in mòcheno, come si nota dai nomi utilizzati nelle tabelle, come “Florutz”, “Hochmut-Palaisersee”, “Frauwort” e “Schrumpitze”. L'associazione realizzò anche una cartina del territorio, stampo delle cartoline con le località della Valle e un francobollo commemorativo. Un altro elemento di

particolare interesse è la spilla per i soci, con la stella alpina che contraddistingueva il simbolo dell'Alpenverein. In conclusione, i dati qui presentati rappresentano un primo quadro di quel periodo, ma dalle numerose notizie e riferimenti e gli scritti giunti ad oggi è possibile trovare ancora nuovi spunti e informazioni da analizzare, che forniscono dettagli non solo sulla vita locale, ma anche sul grande fermento che in quegli anni coinvolse la comunità.



Prònthis, Roveda/Oachlait. Foto Roberto Nova



POST

Da alcuni anni visito regolarmente l'Istituto di Cultura Mòchena dato che mi interessa di comunità alloglotta sotto il profilo linguistico: sono infatti docente di Lingua albanese presso l'Università del Salento e presidente del Centro Studi sulle Minoranze Linguistiche Storiche della Puglia.

Quest'anno ho avuto modo di tornare in valle e di potere visitare "Kloffen Sprechen Parlare. Attraverso la lingua mòchena. Durchs Bernstolerische", una mostra e un'iniziativa di grande valore culturale che consiglio vivamente a chiunque abbia la possibilità di raggiungere questi incantevoli località.

La mostra è ideata e diretta dalla dott.ssa Claudia Marchesoni e si avvale delle competenze di un team di esperti costituito da linguisti, neurolinguisti, storici etc. di prim'ordine. Non mancano i rapporti e le collaborazioni col territorio e con la comunità di cui si racconta la storia attraverso la sua lingua. Una storia che viene puntualmente raccontata attraverso i rapporti con l'area linguistica germanica, con le tradizioni popolari senza però dimenticare di offrire alcuni interessanti spunti di riflessione sul linguaggio umano e sul suo funzionamento anche a livello neurolinguistico. Questa parte è stata curata con grande competenza e viene proposta nella prima parte della mostra. Dalla visita della mostra sono uscita carica di nuovi stimoli e proposte che, spero, cercherò di trasferire anche nei nostri studi e nelle nostre iniziative legate ad altre minoranze linguistiche.

Grazie di cuore per questa vostra proposta e spero che la mostra possa divenire permanente!

Monica Genesin (Università del Salento)

Die Ausstellung (Klöffen-Sprechen-Parlare. Durchs Bersntolerische) stellt Sprache und Mehrsprachigkeit in den Fokus. Anhand des kleinen, aber besonderen Bersntols und seiner Bewohner*innen bietet sie faszinierende Einblicke in die Geschichtlichkeit des Umgangs mit Sprache und Kultur. Dabei ist der kritische Blick auf die Region stets mit überregionalen, europäischen Perspektiven verbunden. Hervorzuheben sind auch Ausstellungsarchitektur und multimediale Elemente: Eine Ausstellung, die man gesehen haben sollte.

Karl C. Berger, Michael Span, Jutta Profanter

Tiroler Volkskunstmuseum, Innsbruck

Quest'estate insieme a un amico ho visitato la mostra Klöffen, sprechen, parlare. Attraverso la lingua mòchena - Durchs Bersntolerische. Ho trovato un percorso estremamente interessante e innovativo per la sua capacità di collocare in un quadro più vasto una lingua minoritaria, strappandola a un contesto puramente familiare, dove spesso queste lingue sono relegate. Con efficacia i curatori hanno inserito la lingua mòchena, non solo in un preciso contesto teorico, ma soprattutto nei gesti e nella vita della comunità di cui è prodotto, e mostrandone la vitalità e la capacità continua di adattamento.

Nicoletta Dacrema

Prof. Ordinario di Letteratura Tedesca

Università di Genova

Ein großes Dankeschön an das Fersentaler Kulturinstitut für diese ausgezeichnete Ausstellung über die Sprache der Fersentaler. Sowohl didaktisch wie auch von den präsentierten Inhalten und Objekten eine rundum gelungene Darstellung, die alle interessierten Besucher, und es bleibt zu hoffen, dass diese auch aus dem Tal selbst reichlich kommen, informiert und fasziniert. Die Ausstellung, wie der begleitende Katalog, machen auch sehr schön deutlich, dass das Fersentalerische gerade kein museales Objekt ist, sondern eine lebende, ja eine resilien-

te Sprache, die den Anforderungen der Zeit gewachsen ist. Die Ausstellung belegt dies klar, wenn etwa die uns in diesen mühsamen Zeiten der Pandemie begleitende Schutzmaske mit dem ererbten Wort *lòrf* bezeichnet wird. Das ist lebendige Sprache! Danke, grazie, gëltsgott ont ber sechen ens!

Joachim Matzinger

Forschungsbereich Balkanforschung IHB

Österreichische Akademie der Wissenschaften

Dagli anni '80 del secolo scorso Dante Pirondini di Novellara (RE) frequenta e fotografa la nostra Valle. Ecco un'immagine che ha gentilmente depositato nell'archivio fotografico dell'Istituto.



Der undònk van Rosaresunta, 1993. Foto van Dante Pirondini.

Derrot s bourt

Cristina Moltrer

Derrot s bourt Heng zòmm de beirter ont de sòtzn.
Benn s hòt beirter as du nèt kennst, probiar za suachen
sa as de APP van Bersntoler beirterpuach.

Indovina la parola.....collega la frase alla parola
giusta. Se ti serve aiuto, cerca le parole sulla
APP del vocabolario mòcheno.



Plòtz bou as men pòcht an turt

S ist a sòlb gamòcht van pain

Der ist bais ober s ist nèt sòlz

S ist a bourt as vònk u' pet "p" ont s rift pet "t"

Men sicht en turch aus

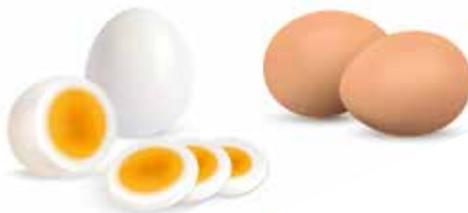
De bai'mer a'ne mer

De senges teat men tengln ober dòs teat men vailn

S leing sa de hennen

Pet an "l" en de mitt kimmp s an ònders bourt

Men molt s en de mil



bai'

mel

oier

messer

hu'ne

ouven

proat

zicker

schissl

glasl

Lear ber de beirter

S èssn

Cristina Moltrer

Do unten hòt s an ettlena beirter praucht ver de bersntoler kuchl pet de puachstòmmen as valn. Probiar za leing en rèchte plòtz de puachstòmme. Benn s hòt beirter as du nèt kennst, probiar za suachen sa as de APP van Bersntoler beirterpuach! Du vinnst za as en Playstore oder as en Applestore ont schraib «Bersntoler Beirterpuach »

Qui sotto ci sono alcuni termini usati in ambiente culinario mòcheno, con qualche lettera mancante. Prova a collegare le parole con le lettere mancanti. Se ti serve aiuto, cerca le parole sulla APP del vocabolario mòcheno. La trovi su Playstore o su Apple Store e scrivi “Dizionario mòcheno”

HU'N_

PI_Z

KRÒP_EN

MILC_

_AIS

KNEID_

SUP_

_URT

_IER

VLAIS_H

RUA_

HIMPER_ÒFT



T

O

M

R

E

N

F

H

P

L

S

C



Bècksl van pföff

En mu'net va schanmikeal s Bersntol hõt gagriast der pföff don Daniele Laghi as en de bersntoler gamoa'schöft ver oa'dlef jarder plim ist. En de leistn jarder hõt er praktisch s gönze Tol ibernòmmen, benn en aa an ettlena òndra pföffen ver de messn gaholven hom. S ist an jungen pföff as vil en de gamoa'schöft gaben ist, as bolten pet de jungen kontakt ganommen hõt, as tschaukt hõt za tea' ver òlla de pforrain as en glaiche vurm ont za schaug òlbe envir. Groas ist aa de sai' òrbet durch de social as er vil praucht hõt ver za gem de nochrictn as za tea' hom pet de kirch. Pròpe ver de doin paun hõt er aa tschaukt as sa en peste stònt sai', as se dester ont praktisch ver de messn sai' ont guat ausschaung ver en glam. Iberhaupt en de kirch va Palai sai' en de leistn zboa jarder – abia as men lesn kònn en pericht as de doi zaitschrift – groasa òrbetn gatu' kemmen.

En Oachpèrg, en Rosaresunta as de 3 van schanmikeal, hõt er gahòltn de leiste mess en Tol ont gagriast òlla de lait van pforrain.

En glaiche mu'net ist der nai pföff, don Romeo Zuin inntretn. Guatkemmen en Bersntol!

Der to van miln

En sunta as en 5 van leistagest hõt se gahòltn der “To van Miln”, an trèff as ist gamòcht kemmen en gönz Balschont ont en Trentin aa. Der trèff ist van Museo va S.Michele ont va de AIAMS (Associazione Italiana Amici Mulini Storici) organisiart kemmen. S ist an vurm ver za long schaug en de lait abia as funziarn de miln. De bòssermaschi'n do en tol sai' gaben iberhaupt miln ver en kourn, song ver en holz ont schmi'n ver za òrbetn s aisen. S tol ist raich va bòsser ont de miln sai' glaim en de pachler paut kemmen schoa' van leisten jarder van XIII jorhundert. S Institut hõt aa en doi' trèff toalganommen ont hõt galòkt offet ver de pasuacher de Mil va Oachlait ont de Sog van Rindel en Balkof, as gea' pet en bòsser. S sai' òlta paun as iaz mòchen toal van Bersntoler Museum van Kulturinstitut. En sell to hõt s gahòp vil interessarta lait as sai' kemmen za pasuachen sa ont za schaug abia as sa funziarn. Runt vil sai' gaben de familie pet kinder as hom kennt asou vil learnen as de zaitn ont as de òrbetn van a vòrt.

A nais puach as de bersntoler krumer

No mearer jarder va òrbet ont untersuach, de Iris Fontanari Martinatti ont der Gianpaolo Girardi hom araugem ka de Publistampa a nais puach as de krumer van inser Tol.

Der Gianpaolo stòmmt va Kaneitsch ont schoa' va kloa' hõt er tsechen ont gaheart klòffen van krumer as van insertn derver vortgòngen sai' za gea' en Sudtirol as en hòndl. Der vrait za untersuachen ont za verstea' pesser abia as vriarer gaben ist hõt en òlbe pfölln ont ver en sell, abia grunder van a firma as hòndelt bai', hõt er mearer sòchen as de produzion, en hòndl ont as en pruach van bai' en de voudern jorhundertn untersuacht ont araugem. En 2011/2012 der Gianpaolo Girardi hõt ogem en de Universitet va Trea't de òrbet ver de draijorege laurea as de gschicht bo er pròpe van krumer van Bersntol tschrim hõt. Pet de hilf va de Iris Fontanari Martinatti hom se asou ausgamòcht za leing nou dokumentn, vrong ont pilder derzua ont schraim s puach pet en titl “I kròmeri della Val dei Mocheni”. Bail as ist an tema as bolten en de Sudtiroler ont en de taitschn aa enteressart, s puach ist gönz iberstetzt kemmen ont trokt aa en titl “Die Fersentaler Krumer”. S puach kònn men en inser piachershòp aa kaven.



S LEM STELLT VOUR:

S BERSNTOLER RACHL

Nai'nontzboa'skte stickl Idee: Leo Toller | Gschicht: Hannes Pasqualini, Leo Toller | Zoachn: Poka Bjorn, Elizabeth Busani



